

Tre scelgono di patteggiare

Patteggiamento "concordato" per chiudere un'altra pagina giudiziaria. È stata questa la decisione che hanno adottato ieri mattina tre degli undici imputati coinvolti del processo d'appello "Margherita", scaturito dall'omonima operazione con cui la squadra mobile ricostruì l'oppressione esercitata per anni dai clan della zona sud a commercianti e imprenditori. Un rosario di richieste estorsive, tra il 1989 e il 1993, che fruttarono decine di milioni agli uomini dei clan Ferrara e Sparacio. Davanti alla sezione penale della corte d'appello, presieduta da Armando Lanza e composta da Ada Vitanza e Marina Moleti, sono attualmente sotto processo undici persone, che dopo i patteggiamenti di ieri, si riducono ad otto. Ma vediamo quanto deciso ieri dopo l'accordo sul "quantum" della pena tra accusa, il sostituto pg Marcello Minasi, e difesa, gli avvocati Giuseppe Carrabba, Giuseppe Amendolia e Massimo Marchese. Giacomo Spartà, ritenuto elemento di primissimo piano della criminalità organizzata della zona sud, ha patteggiato la condanna a otto anni e sei mesi di reclusione; Salvatore Prugno ha patteggiato cinque anni e tre mesi; Davide Vitale ha patteggiato quattro anni e nove mesi. Non si è trattato di un patteggiamento "allargato", in quanto proprio alcuni giorni addietro una pronuncia delle Sezioni unite della Corte di Cassazione ha rimesso in discussione la possibilità di accedere al patteggiamento "allargato" anche in appello, riservando questa possibilità solo al giudizio di primo grado. Dopo aver deciso sui tre patteggiamenti concordati il processo è stato aggiornato all'8 marzo prossimo. Il processo "Margherita" è una lunga serie di estorsioni e danneggiamenti commessi nella zona sud dal 1989 al 1993, dove buona parte dei commercianti e delle imprese edili, che avevano installato un cantiere, furono costretti all'epoca a pagare il "pizzo" ai gruppi comandati da Francesco Amato (che agiva per conto di Iano Ferrara, il padrino del Cep), e da Giacomo Spartà (all'epoca referente di Luigi Sparacio). L'operazione della squadra mobile scaturì dalle dichiarazioni di sei collaboratori di giustizia.

IL PROCESSO DI 1. GRADO - Il processo di primo grado per l'operazione "Margherita" si aprì il 25 maggio del '99 e si concluse il 3 luglio del 2000. Furono inflitte dodici condanne (per complessivi 68 anni di carcere) e decise 13 assoluzioni per non aver commesso il fatto. Le condanne maggiori, ma comunque inferiori a quanto aveva all'epoca richiesto il pm, furono inflitte a Giacomo Spartà (13 anni), Giuseppe Pellegrino (9 anni e 6 mesi), Salvatore Prugno e Marcellino Freni (7 anni). Parecchie furono comunque le assoluzioni parziali per numerose estorsioni. La sentenza fu emessa parecchio tardi, alle 21,15 e venne decisa dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, che rimasero in camera di consiglio per dieci ore.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS